



## COMUNICATO STAMPA n. 65/25

Lussemburgo, 5 giugno 2025

Conclusioni dell'avvocato generale nelle cause C-696/23 P | Pumpyanskiy/Consiglio, C-704/23 P | Khudaverdyan/Consiglio, C-711/23 P | Rashnikov/Consiglio, C-35/24 P | Mazepin/Consiglio e C-111/24 P | Khan/Consiglio

### **Congelamento di capitali: l'avvocata generale Medina ritiene che il criterio di inserimento degli imprenditori di spicco negli elenchi relativi alle misure restrittive, a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione russa, sia legittimo**

*Il criterio d'inserimento g)<sup>1</sup> non richiede che il Consiglio dimostri l'esistenza di una condotta specifica della persona inserita nell'elenco, in particolare in termini di influenza sul governo russo, né che provi l'esistenza di un legame con il suo regime*

Nel marzo del 2022 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato misure restrittive, inserendo negli elenchi delle sanzioni dell'Unione diversi imprenditori di spicco russi o legati alla Russia. Tali misure erano basate su atti del Consiglio adottati nel 2014 e modificati nel febbraio del 2022, a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte delle forze armate della Federazione russa. A seguito del loro inserimento negli elenchi nel 2022, cinque imprenditori<sup>2</sup> hanno proposto ricorso dinanzi al Tribunale, chiedendo l'annullamento delle misure del Consiglio che avevano inserito il loro nome negli elenchi allegati alle stesse. Essi hanno contestato la legittimità delle sanzioni, deducendo che il loro inserimento fosse ingiustificato.

Il Consiglio ha sostenuto, per ragioni analoghe in ciascuna causa, che le persone inserite negli elenchi esercitavano funzioni dirigenziali o proprietarie in settori strategici dell'economia russa. Ha inoltre affermato che tali settori costituivano una notevole fonte di reddito per il governo russo, che è responsabile dell'annessione della Crimea e della destabilizzazione dell'Ucraina. Nel 2023 il Tribunale ha respinto<sup>3</sup> tutti i citati ricorsi. I sig.ri Pumpyanskiy, Khudaverdyan, Rashnikov, Mazepin e Khan hanno proposto ricorsi distinti dinanzi alla Corte avverso queste cinque sentenze.

**Nelle sue conclusioni presentate in data odierna, l'avvocata generale Laila Medina propone alla Corte di respingere le impugnazioni, nella parte in cui sono dirette a contestare l'interpretazione data dal Tribunale al criterio d'inserimento g) e la sua valutazione della validità e dell'adeguatezza di tale criterio.**

In tutte le cinque conclusioni, l'avvocata generale espone che il termine «imprenditori di spicco» contenuto in tale criterio dovrebbe essere interpretato come riferito all'importanza dell'imprenditore di cui trattasi nel settore economico nel quale opera e in cui è in grado di esercitare un'influenza. Tale termine non richiede la dimostrazione, da parte del Consiglio, di una qualsivoglia influenza della persona di cui trattasi sul governo della Federazione russa, né di un legame tra tale persona e il regime di tale paese.

Basandosi sul ragionamento svolto dal Tribunale, **l'avvocata generale Medina osserva che esiste un rapporto logico tra la scelta di colpire gli imprenditori di spicco che operano in settori economici che costituiscono una notevole fonte di reddito per il governo russo e l'obiettivo delle misure restrittive.** Infatti, l'imposizione di

misure restrittive nei confronti degli imprenditori di spicco rende più difficile l'esercizio, da parte di questi ultimi, delle loro attività, il che può nuocere all'economia russa e, pertanto, contribuisce ad aumentare i costi dell'aggressione militare nei confronti dell'Ucraina. Ciò è vero **anche in assenza** di una specifica condotta della persona inserita negli elenchi in termini di influenza sul governo russo. Inoltre, l'avvocata generale Medina ricorda che l'adozione delle misure restrittive mira a fare pressione sul governo della Federazione russa, affinché ponga fine all'aggressione della Russia in Ucraina, riducendo le risorse finanziarie disponibili.

Per quanto riguarda l'espressione «che operano in settori economici che costituiscono una notevole fonte di reddito», anch'essa contenuta nel criterio g), l'avvocata generale Medina ritiene che l'interpretazione più corretta di tali termini sia che la fonte di reddito deve essere un settore economico e non un singolo imprenditore, in quanto tale disposizione collega la parola «reddito» a un governo nazionale, quale beneficiario dello stesso. Inoltre, se il Consiglio avesse voluto che la notevole fonte di reddito provenisse da un imprenditore di spicco, l'espressione «che operano in settori economici» sarebbe stata superflua, dato che tutti gli imprenditori, per definizione, operano in un settore economico, direttamente o indirettamente.

L'avvocata generale Medina ritiene che il criterio di inserimento g) non debba essere dichiarato illegittimo, in quanto le misure restrittive adottate nei confronti degli imprenditori di spicco non sono manifestamente inidonee rispetto ai loro obiettivi, tenuto conto anche del contesto in cui tali misure sono state adottate e della particolare gravità della situazione.

Per quanto riguarda l'impugnazione del sig. Khan, l'avvocata generale Medina ritiene che il Tribunale non abbia commesso un errore di diritto non esaminando se il suo inserimento negli elenchi da parte del Consiglio in base al criterio d)<sup>4</sup> fosse giustificato. **Il Tribunale ha correttamente concluso che, se uno dei criteri alla base dell'inserimento di una persona negli elenchi viene ritenuto giustificato, vale a dire il criterio g), non è necessario esaminare anche le ragioni sottese a un criterio alternativo di inserimento, quale fondamento della medesima decisione del Consiglio.**

L'avvocata generale Medina non ha preso posizione sul resto dei motivi di impugnazione dedotti dai ricorrenti.

**IMPORTANTE:** Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia. Il compito dell'avvocato generale consiste nel proporre alla Corte, in piena indipendenza, una soluzione giuridica nella causa per la quale è stato designato. I giudici della Corte cominciano adesso a deliberare in questa causa. La sentenza sarà pronunciata in una data successiva.

**IMPORTANTE:** Avverso le sentenze o ordinanze del Tribunale può essere presentata impugnazione alla Corte di giustizia, limitatamente alle questioni di diritto. In linea di principio, l'impugnazione non ha effetti sospensivi. Se essa è ricevibile e fondata, la Corte annulla la decisione del Tribunale. Nel caso in cui la causa sia matura per essere decisa, la Corte stessa può pronunciarsi definitivamente sulla controversia. In caso contrario, essa rinvia la causa al Tribunale, che è vincolato alla decisione resa dalla Corte in sede d'impugnazione.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.

I testi integrali delle conclusioni ([C-696/23 P](#), [C-704/23 P](#), [C-711/23 P](#), [C-35/24 P](#) e [C-111/24 P](#)) sono pubblicati sul sito CURIA il giorno della lettura.

Contatto stampa: ☎ (+352) 4303 2088.

Immagini della lettura delle conclusioni sono disponibili su [«Europe by Satellite»](#) (+32) 2 2964106.

<sup>1</sup> V. l'articolo 2, paragrafo 1, lettera g), della Decisione 2014/145/PESC del Consiglio, del 17 marzo 2014, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina, nella versione modificata dalla Decisione (PESC) 2022/329 del Consiglio, del 25 febbraio 2022 (in prosieguo: la «decisione 2014/145, come modificata»). Tale criterio riguarda gli imprenditori di spicco oppure le persone giuridiche, le entità o gli organismi che operano in settori economici che costituiscono una notevole fonte di reddito per il governo della Federazione russa.

<sup>2</sup> Precisamente, Dmitry Arkadievich Mazepin, Dmitry Alexandrovich Pumpyanskiy, Tigran Khudaverdyan, Viktor Filippovich Rashnikov e German Khan.

<sup>3</sup> Sentenze del Tribunale del 6 settembre 2023, Pumpyanskiy/Consiglio, T-270/22 (v. anche comunicato stampa n. 132/23); del 6 settembre 2023, Khudaverdyan/Consiglio, T-335/22; del 13 settembre 2023, Rashnikov/Consiglio, T-305/22; dell'8 novembre 2023, Mazepin/Consiglio, T-282/22 (v. anche comunicato stampa n. 166/23) e del 29 novembre 2023, Khan/Consiglio, T-333/22.

<sup>4</sup> Articolo 2, paragrafo 1, lettera d), della decisione 2014/145, come modificata. Il criterio ivi contenuto ha ad oggetto, in particolare, le persone che sostengono, materialmente o finanziariamente i decisori russi responsabili dell'annessione della Crimea o della destabilizzazione dell'Ucraina, ovvero che traggono vantaggio dagli stessi.